

NICOLA TERRENATO

ALCUNI ECHI DELLA GRANDE GUERRA  
IN LETTERE DEL ROVERETANO FEDERICO HALBHERR  
A DOMENICO COMPARETTI

Per stretti vincoli di sangue la mia famiglia conserva in Roma una parte dell'archivio privato del filologo Domenico Comparetti <sup>(1)</sup> e ne sta promovendo uno studio sistematico. Credo di qualche interesse specifico per il mondo culturale roveretano segnalare un cospicuo gruppo di lettere indirizzate fra il 1902 e il 1925 al Comparetti dall'archeologo

---

(1) Domenico Comparetti, nato a Roma nel 1835 e morto a Firenze nel 1927, fu «il più grande filologo e storico che l'Italia abbia mai avuto, dopo il Rinascimento, con la possibile eccezione di G. B. Vico»: così lo definisce ARN. MOMIGLIANO, *Tra storia e storicismo*, Pisa, 1985, p. 246. Pur essendo diplomato in farmacia, insegnò letteratura greca nelle università di Pisa, Firenze e Roma e dal 1875 fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei. «Autodidatta signore di un mondo di cultura senza rivali nell'Europa del suo tempo» (ARN. MOMIGLIANO, *Gli studi italiani di storia greca e romana dal 1895 al 1939* [1950], ristampa in *Contributo alla storia degli studi classici*, Roma, 1955, p. 277), oltre ai prevalenti studi sul mondo greco e romano, coltivò quelli bizantini, romanzeschi e germanici e si distinse pure nell'ambito della mitologia comparata e delle tradizioni popolari. Particolare impegno pose nella papirologia e nell'epigrafia greca dell'Italia meridionale e di Creta. Fra i suoi numerosi scritti: *Edipo e la mitologia comparata* (1867), *Virgilio nel Medioevo* (1872), *Il Kalevala e la poesia tradizionale dei Finni* (1891). Dell'importanza della sua opera è stato detto ampiamente da molti. Qualche esempio: G. PASQUALI, *Domenico Comparetti* [1927], ristampa in *Pagine stravaganti*, Firenze, I, 1968, pp. 3-25; P. TREVES, *Lo studio dell'antichità classica nell'Ottocento*, Milano-Napoli, 1962, pp. 1051-1111 (con significativa antologia di pagine comparettiane); S. TIMPANARO - G. PASQUALI, *Domenico Comparetti*, «Letteratura italiana. I critici», Milano, I, 1969, pp. 491-510; S. TIMPANARO, *Il primo cinquantennio della «Rivista di filologia e d'istruzione classica»*, «Rivista di filologia e d'istruzione classica», C, 1972, pp. 409-411; G. PUGLIESE CARRATELLI, *Comparetti Domenico*, «Dizionario biografico degli Italiani», Roma, XXVII, 1982, pp. 672-678; ARN. MOMIGLIANO, *German Romanticism and Italian Classical Studies* [1986], ristampa in *Ottavo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma, 1987, pp. 69-70; ID., *Classical Scholarship for a Classical Country: the*

ed epigrafista roveretano Federico Halbherr <sup>(2)</sup> e toccanti varie tematiche, come risulta dall'esame che ne sto conducendo in vista di una prossima pubblicazione che, imperniata ovviamente su argomenti riguardanti la storia degli studi classici e delle imprese archeologiche del tempo, potrà recare qualche nuova luce sui rapporti fra due insigni personalità scientifiche dei primi decenni del nostro secolo. In via preliminare presento qui alcune lettere di contenuto non erudito, bensì biografico, relative come sono alla guerra 1915-1918, nelle quali l'Halbherr ne descrive i rovinosi effetti nella zona di Rovereto e nelle sue proprietà personali.

Egli aveva infatti ottenuto fin dal 1885 la cittadinanza italiana e allo scoppio del conflitto si trovava in Italia; non ebbe quindi modo di mettere in salvo alcunché del suo patrimonio, che fu gravemente saccheggiato e rovinato.

Le lettere, o le parti di esse, riguardanti questi avvenimenti sono qui raccolte e presentate in ordine cronologico. Anzitutto, in una lettera del 1915, si accenna alla delicata situazione della zona di Rovereto, fatta evacuare dagli austriaci. Le difficoltà di comunicare cogli internati, fra i quali lo stesso fratello di Halbherr, emergono da altre lettere del 1915.

---

*Case of Italy in the Nineteenth and Twentieth Centuries* [1987], ristampa in *Ottavo contributo...*, pp. 82-83; ID., *La cultura storico-giuridica subalpina tra la Restaurazione e l'Unità in un libro di Laura Moscati* [1985], ristampa in *Ottavo contributo...*, p. 418, dove il Comparetti è definito «l'uomo meno romantico che abbia mai passeggiato sulle rive del Tevere e dell'Arno», ma che «risolve da razionalista tagliente problemi posti dalla filologia romantica».

(<sup>2</sup>) Federico Halbherr, nato a Rovereto nel 1857 e morto a Roma nel 1930, condusse ricerche archeologiche nelle Cicladi e poi soprattutto in Creta, dove scoprì la grande iscrizione greca contenente le leggi di Gortina e, successivamente, come direttore della Missione archeologica italiana, portò alla luce i centri minoici di Festo e di Hagia Triada, prima ignoti. Fu attivo anche nell'archeologia cirenaica. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1912, insegnò epigrafia greca nell'università di Roma e pubblicò i risultati delle sue ricerche specialmente in atti accademici e in periodici italiani e stranieri. La sua opera è stata illustrata da vari studiosi. Fra essi: G. GEROLA, *Federico Halbherr*, Trento, 1930; C. ANTI, [Parole in commemorazione di Federico Halbherr], «Atti del R. Istituto veneto di scienze, lettere e arti», XC, 1930-31, parte I, pp. 1-4; ID., *Archeologia d'oltremare (III: Campagna 1930)*, ivi, parte II, pp. 1049-1050; G. OLIVEIRO, *Federico Halbherr in Cirenaica*, Bergamo [1932], con recensione puntualizzante [1932] di G. DE SANCTIS ristampata in *Scritti minori*, Roma, VI, 1972, pp. 850-852; MARGHERITA GUARDUCCI, *Ricordo di Federico Halbherr nel centenario della nascita, 1857-1957*, Rovereto, [1957]; A. DI VITA GAFÀ, *L'archeologia italiana in Grecia*, «Il Veltrò», XXVII, 1983, pp. 267-270. Si vedano anche i due volumi di S. ACCAME, *F. Halbherr e G. De Sanctis. Pionieri delle Missioni Archeologiche Italiane a Creta e in Cirenaica (dal carteggio De Sanctis 1909-1932)*, Roma, 1984 e *F. Halbherr e G. De Sanctis (nuove lettere dal carteggio De Sanctis 1892-1932)*, Roma, 1986.

Un'intera lettera del novembre 1918 descrive drammaticamente la rovina delle proprietà a Rovereto e in campagna. Col 1920 troviamo le prime notizie della tormentata questione dei danni di guerra, non ancora risolta nel 1925, che dette non poche preoccupazioni allo Halbherr per il grave intralcio che incontrarono così i lunghi lavori di ricostruzione.

Oltre all'interesse che comunque hanno le notizie intorno alla notevole figura di Federico Halbherr, queste lettere ci riportano ad un drammatico periodo della nostra storia contemporanea, visto dall'angolazione di un uomo acuto ed abituato all'osservazione storica e geografica.

#### 1. Roma, 19 Settembre 1915.

...Intanto ho cominciato a ripassare il materiale di calchi e fotografie della parte non arcaica. Pur troppo, per quanto riguarda i calchi, una buona massa, forse la maggiore, è a Rovereto nella mia casina di campagna e però è da considerarsi come perduta, perché il saccheggio è cosa certa, se non di già avvenuta. Ciò potrà costringere ad un aumento di lavoro in Creta. Ed io per guadagnar tempo mi sarei già recato nell'isola queste vacanze, se le sorti appunto di Rovereto coi grandi interessi vitali che ho là non mi avessero indotto a non allontanarmi in questo momento. Ella saprà che la città è stata evacuata fortunatamente dagli abitanti e che anche mio fratello e i miei parenti sono stati inviati sotto custodia nel Tirolo tedesco. Tutte le proprietà sono rimaste in balia della soldataglia austriaca. Avevo un filo di speranza che avessero lasciato i contadini o qualche persona in campagna, ma avant'ieri sono stato avvisato che perfino la mia vecchia e inoffensiva cuoca, che insieme col più anziano dei miei contadini avevo lasciata alla custodia della casetta, è stata cacciata fuori ed internata a Cles nell'Anaunia. S'immagini cosa avranno già fatto, o staranno facendo della biancheria, del mobilio e di tutto il corredo domestico, del vino in cantina, dell'uva della vigna pronta per la vendemmia e di tutto il prodotto campestre di quest'anno! Ho saputo inoltre che il governo austriaco ha internato anche tutti i fondi e i titoli delle banche di Rovereto - e credo di Trento -. Torneranno questi più indietro? Sono circa quattrocento milioni di corone i depositi delle quattro principali banche del Trentino, nelle quali tutti noi siamo interessati. La rovina che troveremo a cose finite può essere tale da non permetterci di alzare più la testa...

## 2. Roma, 8 Ottobre 1915.

...Per scrivere in Austria non ci sono, fuori di quella della Svizzera, ormai poco sicura, se non due vie: o mandar da impostare le lettere in Spagna, oppure in Svezia-Norvegia, accluse in altre a conoscenti di quei paesi, che a Lei non mancheranno.

La via per la quale io potei corrispondere con mio fratello, quella della Grecia, è ormai a considerarsi come chiusa. Io infatti profittai del passaggio da Roma del Grigionachi e lo pregai di inviare a Zirl, dove mio fratello è internato, una lettera da Candia. Quella andò e mio fratello rispose a Candia, donde la cartolina mi fu inoltrata a Roma.

Quanto alla mia vecchia cuoca, che è internata a Cles nell'alto Trentino, essa ha trovato una signora, moglie d'un funzionario austriaco, che si è prestata per farle portare una lettera a Friburgo nella Svizzera, donde questa da mani ignote è stata trasmessa a me. Ma di quante lettere io ho inviato per la via della Svizzera non ho notizia che alcuna sia pervenuta a destinazione.

Tutto quello che scrivono gli internati si riduce però a notizie sulla salute o poco più. Nulla dicono mai degli altri parenti e dei conoscenti né del luogo dove si trovano. Si vede che non sono liberi di scrivere ciò che vogliono...

## 3. Roma, 13 Dicemb. 1915.

...Io ho ricevuto ormai varie volte notizie da mio fratello, che è sempre sequestrato a Zirl. Povero disgraziato, chissà quanto dovrà rimanervi! Certo fin alla fine della guerra, anzi fin dopo la pace. E questa è ben lontana. Non sono senza preoccupazioni per lui. Ma fino ad ora, di salute sta bene. Quanto alla nostra proprietà di Rovereto, temiamo che ci resterà ben poco di sano.

Con distinti omaggi

Suo dev.mo Federico Halbherr

## 4. Roma, 22 Novembre 1918.

Illustre Sigr. Senatore,

La ringrazio vivamente per la Sua gentilissima di avant'ieri.

Le difficoltà opposte finora dal Comando militare all'andata di borghesi nelle provincie redente mi hanno fatto differire la mia gita a

Rovereto, e non sarà che la settimana prossima che potrò tentare nuovamente la domanda colla speranza di successo. E la necessità della mia visita si fa tanto più impellente, in quanto che di mio fratello non si hanno più notizie da nessuno, e il Dr. Gerola, che è andato nel Trentino con missione del Governo per l'inventario dei monumenti danneggiati, mi ha scritto notizie assai cattive dello stato della nostra proprietà (3). Avendolo io appunto pregato di recarsi nelle case mie e di mio fratello a Rovereto e nelle campagne di entrambi, ecco quello che mi scrive in data del 18 corrente: «I muri della tua campagna, all'infuori di alcuni squarci sono tutti in piedi e così i muri della casa colle divisioni interne e i pianci; tutto il resto è annientato. La casa è svaligiata totalmente. Rimane qualche quadro, che ho cercato di riporre, e qualche carcassa di mobile privato dei cassetti. A terra sono dovunque carte tedesche e ungheresi, indumenti militari, munizioni, sudiciume del più lurido. Una parte della scala è cadente. Nel giardino sono sparsi molti obici da cannone, e bada che qualche bomba potrebbe essere nascosta in casa, nelle stufe o altrove - come usano fare. Nella campagna la terra non è sconvolta (non ci sono trincee). Ma le viti sono tagliate *tutte* fino al piede. Nei filari rimangono dei gelsi e qualche albero da frutto. L'acqua non corre più perché gli austriaci hanno demolito l'acquedotto al passaggio del ponte sul Leno. Dei tuoi contadini nessuno sa dirmi nulla, di tuo fratello e della vecchia cuoca non si sa nulla da un pezzo. Nella casa di città una granata ha colpito l'ultimo piano, un'altra granata è scoppiata nell'orto. C'è dentro parecchio di mobili, ma credo che saranno inservibili dopo tanta devastazione. Nello studio del fratello la scrivania è stata scassinata ed i cassetti sono asportati; per terra sparsi i libri della biblioteca e i resti delle raccolte entomologiche e cassetti a catafascio. Ho trovato per terra un registro di cassa e lo ho messo in salvo, ho pure salvato un candeliere d'argento rimasto lì chissà come».

La lettera è lunga e c'è dell'altro perché parla anche delle case dei parenti, ma gliene faccio grazia. Francamente le condizioni in cui ci verremo a trovare sono peggiori delle mie previsioni.

Non so come il Dr. Lupatini abbia potuto ottenere, com'Ella mi

---

(3) Giuseppe Gerola, nato ad Arsiero nel 1877 e morto a Trento nel 1938, archeologo e storico dell'arte, diresse i musei civici di Bassano del Grappa e Verona e fu Soprintendente ai beni artistici in Ravenna e in Trento. Fra le varie sue opere spicca quella sui *Monumenti veneti nell'isola di Creta* (1905-1932: voll. 4). Fondamentale a questo proposito è ora il ricco volume di S. A. CURUNI - LUCILLA DONATI, *Creta veneziana. L'Istituto Veneto e la Missione Cretese di Giuseppe Gerola. Collezione fotografica 1900-1902*, Venezia 1988.

dice, il lasciapassare con relativa facilità: forse le autorità di colà sono più blande. Spero ad ogni modo di riuscirci ora anch'io e certamente Le sarò tenuto per i biglietti che mi offre. Se le cose vanno bene, potrei contare di partire per la fine del mese. Le scriverò presto di nuovo, intanto le offro i miei distinti omaggi e resto

Suo obblig.mo Federico Halbherr

#### 5. Roma, Mercoledì (4).

La ringrazio per le notizie che mi ha comunicato per parte del Dr. Lupatini. Un'altra desidererei saperne dal medesimo. Dove ha potuto trovare alloggio e vitto in quei giorni che ha passato lassù? C'è qualche albergo aperto a Trento, o conviene tornare ogni sera a dormire a Verona? A Rovereto mi dicono che non c'è, all'infuori dei quartieri militari, né una casa abitabile né un letto. È vero che io sono abituato alla vita militante di Creta e della Cirenaica, ma colà non ci sono i cinque o sette gradi sotto zero né la neve del Trentino. Non farei questa domanda in altra stagione, né in questa se avessi dieci anni di meno ed il letto d'oggi non me li rammentasse.

Alle notizie datele da me e dal Lupatini sui nostri danni di lassù se ne aggiunge ora un'altra che è quasi più grave: la riluttanza del Ministro del Tesoro, on. Nitti (5), a fare la conversione della moneta a termini almeno vicini al valore antico della corona. La corona a Trento fa oggi da 40 a 50 centesimi, il che vuol dire che chi ha in banca mille corone riscuote quattrocento lire o cinquecento tutt'al più. Se ci tocca anche questo disastro, metà della popolazione sarà costretta ad emigrare e tra i rovinati dalla radice sarà anche il sottoscritto.

Con distinti omaggi resto

Suo dev.mo obblig.mo Federico Halbherr

(4) Per indizi che trovano riscontro in altre lettere del periodo, questa va collocata fra quella del 22 novembre 1918 [qui n. 4] e una, qui non riportata, del 29 novembre del medesimo anno. La si può datare con sicurezza al 27 novembre.

(5) Francesco Saverio Nitti, nato a Melfi nel 1868 e morto a Roma nel 1953, insegnò scienza delle finanze all'università di Napoli e svolse lunga attività politica come deputato e ministro prima del ventennio fascista (il suo ministero del Tesoro appartiene al gabinetto Orlando, 1917-1919). Esule in Francia in periodo fascista, soffersse la deportazione nazista e rientrò nella vita pubblica italiana alla fine della seconda guerra mondiale. Autore di numerose opere di scienza finanziaria, di economia e di sociologia, venne nominato senatore a vita nel 1948.

## 6. Roma, 4 Dicembre 1918.

...Da mio fratello ho ricevuto ulteriori notizie. Egli avrebbe voluto in tutti i modi fermarsi nei dintorni di Rovereto per potersi occupare della nostra azienda domestica. Ma come è rovinata e inabitabile la città, così sono devastati i dintorni immediati, e fin che non è passato l'inverno non si può procedere a ricostruzioni e restauri sostanziali. A Trento d'altra parte la ressa è tale che la vita di chi non ha colà casa propria è, se non altrettanto difficile, assolutamente disagiata ed eccessivamente dispendiosa. E il mio povero fratello è altrettanto spennacchiato di me. Perciò egli ha deciso di andare a passare l'inverno ospite di suo cognato a Vicenza. Sua moglie è con lui. Da Vicenza potrà occorrendo recarsi qualche volta a Rovereto per gli affari che richiederanno la sua presenza durante l'inverno stesso. Se poi sarà possibile, lo farò venire un mese da me a Roma...

## 7. Roma, 3 Ottobre 1920.

...Come già le scrissi, i danneggiati che erano cittadini italiani e rennicoli fin da prima della guerra, devono documentare i loro domicili, residenze ecc. anteriori al 1914, ed aggiungere in più la fedina penale. S'immagini ciò che tocca di fare a me, che, dopo avuta la cittadinanza italiana nel 1885, non ho fatto che spostarmi per 30 anni per Creta, la Cirenaica, la Tripolitania, tenendo domicilio, ma non residenza, a Firenze e a Roma. Probabilmente anche al comune di Firenze avrò da domandare qualche certificato pel caso che non li possa avere tutti qua. Senza questi documenti le perizie non vengono accettate, e le mie aspettano a Trento, depositate al Consorzio dei comuni, da mesi. Meno male che il Consorzio stesso ha anticipato qualche frazione per le campagne, sulla fiducia. Ma i lavori della casa camminano per ora a mio carico e rischio. Questo stato di cose, che ormai si prolunga da tanto tempo, è stato rovinoso per il lavoro scientifico di questi anni del dopo guerra ed anche per la salute, che in realtà io mi sono stancato fino all'esaurimento. Tra l'anno passato e questo, ho fatto almeno una dozzina di viaggi tra Roma e Rovereto. Ora poi non è esclusa la sorpresa, dopo che sarà finita la casa, di vedermela occupare dai così detti «senza tetto» mentre io starò a Roma o in Creta...

## 8. Roma, 6 Dicembre 1920.

...Io devo tornare a Rovereto per le vacanze di Natale e capo d'anno, non solo perché ho in casa i falegnami, che dovrebbero finire le riparazioni per la fine di Dicembre, mentre i muratori hanno già tutto ultimato, ma anche perché, giorni sono mi è toccato un brutto incidente che ha recato danni nuovi allo stabile. Mi hanno scritto infatti che la notte del 23 Novembre una banda di ladri ha sfondato la porta ed è penetrata negli appartamenti giusto finiti di restaurare, mettendo tutto a soqquadro. Mobilio e biancheria per fortuna non erano ancora stati ripristinati, cosicché la casa non conteneva se non casse vuote, armadi a muro e pochi utensili, e i malandrini non hanno trovato la preda che si aspettavano. Tuttavia la cosa mi ha seccato molto, anche perché ora devo soprassedere al mobiliamento stesso, essendo certo che il giorno che l'abitazione fosse intieramente rifornita me la svaligerebbero subito. Finché le condizioni del paese non saranno tornate normali, la sicurezza di prima non s'avrà più. Al presente non passa notte a Rovereto e dintorni, che non avvengano o rubamenti o aggressioni: una parte della teppa delle antiche province, specie meridionali, si è riversata lassù a *lavorare*...

## 9. Roma, 2 Febbraio 1921.

...Ma io ben vedo con Lei che lo Stato è vicino a non aver più denari. Ne ho anche delle prove in altro campo. Da ieri infatti, circola in Senato la voce che, non potendo l'Austria pagare indennità di guerra, anche le rifusioni di danni di guerra ai colpiti nelle terre ex irredente vengono sospese: il che porterà chi sa quali conseguenze nei miei paesi, dove tutti ci eravamo ormai sbilanciati sulla promessa del governo di venire risarciti.

Io anderò lassù verso il 15 Marzo per vedere se si possa proseguire il lavoro di bonifica in campagna o se non sia il caso di piantar lì ogni cosa. Tutto ciò fa vivere con l'animo così turbato, che non si trova più la via a connettere...

## 10. Roma, 9 Marzo 1921.

...Avrei un po' di premura di arrivare a Rovereto, perché devo levare dai vivai del Consorzio agrario di Trento e da altri della provincia

un certo blocco di 4000 piante da piantare nella mia campagna, ed il tempo utile per questa operazione è appunto il mese di Marzo non troppo inoltrato. Non mi mancherà dunque il lavoro neanche a Rovereto, ma sarà lavoro d'un altro genere che forse mi riposerà più che stancarmi. E di riposo avrei un po' di bisogno. Poche volte mi sono inteso così stanco come quest'anno...

11. Roma, 4 Aprile 1921.

...A Rovereto ho lavorato moltissimo. La campagna, salvo un breve tratto, è tutta ormai ripiantata, la casa va avanti più lentamente, causa la difficoltà della mano d'opera e l'altissimo costo del mobilio, che bisognerà acquistare piano piano, limitandosi in principio agli effetti di prima necessità, letti, sedie, qualche tavolo e l'occorrente per la cucina. Emma è rimasta lassù a preparare un po' di biancheria. Ma il governo non comincia ancora a rifondere i danni di guerra, e le piccole proprietà, come'è la mia, si vanno sbilanciando tremendamente...

12. Roma, 29 Giugno 1921.

...lassù si lavora senza alcuna sicurezza. Avant'ieri, mentre i restauri della casa volgevano al fine, per la terza volta i ladri (che ormai formano un'organizzazione) mi hanno sfondato le porte, recando danni ai serramenti, ché altro non potevano fare, perché mobili non ce ne sono ancor dentro. Basta, vedremo quali misure di sicurezza si potranno adottare, quando saremo sul posto...

13. Rovereto, Via dei Giardini 6, li 2 Agosto 1921.

...Io sono sempre occupato in cose di campagna, ma quest'anno abbiamo anche l'aggravante della siccità che va distruggendo i nuovi impianti laboriosamente eseguiti in mezzo a difficoltà e spese di ogni sorta. È proprio una sfortuna su tutta la linea...

## 14. Rovereto, 17 Settembre 1921.

...Io dovrò poi tornare quassù per una settimana alla fine d'Ottobre prima di ricominciare le lezioni. Mi restano molti affari incompiuti ai quali devo pur attendere. Il governo colle sue ingiustificabili lentezze e indecisioni lascia qui i danneggiati di guerra in condizioni le più penose. Non abbiamo più fondi per finir di rimettere le proprietà; e più passa il tempo, più cresce il danno, esposti come siamo od a perdere una parte del lavoro fatto o a ricorrere alle banche, che sono esose, per continuarlo in tempo...

## 15. Roma, 22 Novembre 1921.

...Io sono più dolente di Lei del tempo che questi viaggi mi fanno perdere, ma la sistemazione della mia proprietà è per me questione vitale. Io sono stato intieramente rovinato dalla guerra e ridotto a contare unicamente sullo stipendio per vivere: se un giorno mi ammalassi e dovessi abbandonare il posto, e in questo giorno i miei stabili non fossero rimessi al punto di tornare fruttuosi, che cosa farei? Il male è che il Governo si è dimostrato del tutto impari davanti alla nostra gravissima situazione. Se non ci avesse lesinato gli aiuti, ma avesse dato presto, sia pure in proporzioni minori al danno, saremmo ormai a cavallo. Ma a tutt'oggi stiamo ancora attendendo le prime liquidazioni ed intanto corriamo il rischio di indebitarci al di sopra di quello che ci sarà rifiuto...

## 16. Roma, 18 Dicembre 1921.

Illustre Signor Senatore,

le notizie che ho ricevuto dai miei contadini sulla siccità eccezionale che ha rovinato le campagne (non è caduta una goccia d'acqua dal mese di Settembre a oggi) e sulle fortissime gelate sopraggiunte - portando per conseguenza l'impossibilità di fare qualsiasi lavoro di sterro - rende, se non inutile, almeno non necessaria la mia andata a Rovereto, e però - salvo qualche chiamata d'urgenza all'ultim'ora - ho deciso di soprassedere al mio viaggio, progettato per le prossime vacanze di Natale, nel Trentino...

17. Roma, 28 Gennaio 1923.

...Inoltre bisognerà che affretti l'ammobiliamento di almeno tre o quattro stanze nella mia casa di Rovereto per avere, se non altro, un piede a terra mio proprio, lassù. Perciò non è impossibile che io faccia una breve gita a Rovereto nei quattro o cinque giorni delle vacanze di carnevale. Ma tutta questa disgraziata faccenda, oltre ai danni morali, mi butta in una massa di spese che finiranno per rovinarmi del tutto...

18. Roma, 29 Marzo 1923.

...Sette lezioni alla settimana, quante ne faccio io, fra lezioni ed esercitazioni, sono troppe. Poi ho l'assillo continuo del nuovo padrone di casa, che mi vuol mettere sulla strada, e case non se ne trovano, poi i pensieri della proprietà a Rovereto, che per la quasi mancanza di aiuti governativi è ancora troppo lungi da arrivare ad una sistemazione definitiva, e parecchie altre cose che non mi lasciano né tempo né modo di lavorare con calma e con intensità. Il passato e questo, sono due anni infausti nella mia vita, peggiori che quelli del tempo di guerra, e mi comincia a parere che anche la salute se ne risenta.

Volevo andare a far la Pasqua a Rovereto, non vi sono riuscito, ma una gita affrettata la dovrò fare tra la ventura e l'altra settimana, avendo un mandato di comparizione avanti la commissione dei danni di guerra per tentare un concordato. Questa volta credo, che, molto o poco che offrano, converrà accettare, anche per levarsi questa eterna angustia dell'aspettazione. Ma ormai è deciso che l'ultima parte della mia vita, invece che passare nel riposo dalle molte fatiche che pur ho dovuto sostenere nella prima, scorrerà tra le preoccupazioni perturbatrici...

19. Rovereto, 10 Aprile 1925.

Illustre Signor Senatore,

Le invio di quassù i miei ossequi per la buona Pasqua, perché ho dovuto venire affrettatamente, e per pochi giorni, a Rovereto per nuove difficoltà avvenute nella liquidazione dei danni di guerra, difficoltà, che vanno diventando il tormento di questa povera provincia e la rovina dei piccoli possidenti...

*RIASSUNTO* - Sono qui raccolte alcune lettere inedite scelte da una corrispondenza in corso di studio fra l'archeologo di Rovereto Federico Halbherr e il filologo Domenico Comparetti.

*In esse lo Halbherr riferisce al maestro ed amico sugli effetti della guerra 1915-18 a Rovereto e nelle sue proprietà personali e sui successivi anni della ricostruzione.*

*SUMMARY* - This paper presents some unpublished letters selected from a correspondence between the archaeologist Federico Halbherr, who came from Rovereto, and the philologist Domenico Comparetti.

*In them F. Halbherr describes to his mentor and friend the effects of the 1915-18 war both on Rovereto and on his estate, and the reconstruction which took place in the following years.*

*RÉSUMÉ* - Sont ici présentées des lettres inédites tirées d'une correspondance entre l'archéologue, né à Rovereto, Federico Halbherr, et le philologue Domenico Comparetti.

*F. Halbherr y décrit à son maître et ami les effets de la guerre 1915-18 à Rovereto et dans ses possessions, et la reconstruction pendant les années suivantes.*

*ZUSAMMENFASSUNG* - Hier sind einige unveröffentlichte Briefe gesammelt, die aus einem Briefwechsel zwischen dem Archäologen von Rovereto Federico Halbherr und dem Philologen Domenico Comparetti ausgewählt worden sind.

*Darin berichtet Halbherr dem Lehrer und Freund über die Wirkungen des 15/18 Kriegs in Rovereto und in seinen Personaleigentümern und über die folgenden Rekonstruktionjahre.*